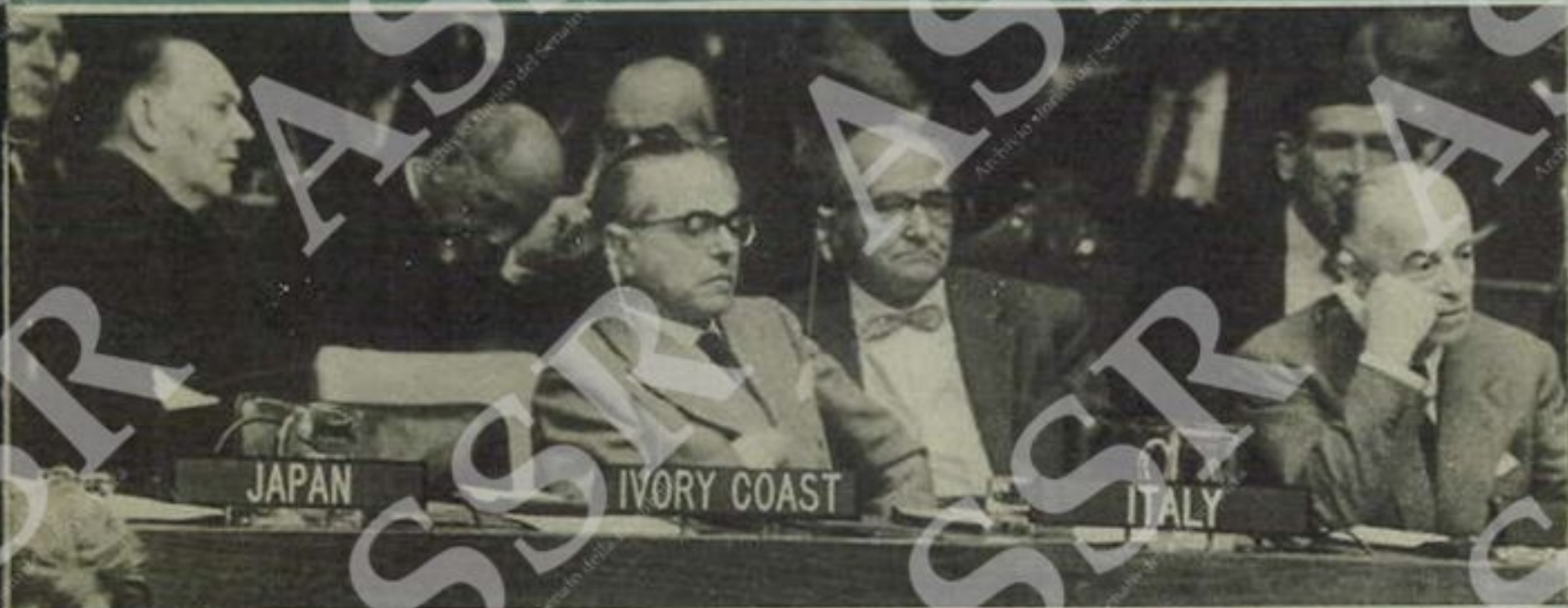


**L'OPERA
DI UN LIBERALE
NEL PARLAMENTO
E NEL GOVERNO**

PROFILO DI

GAETANO MARTINO

a cura di Dante Pelosi



... Vi sono in questo nostro mondo due categorie di uomini politici, e dicendo uomini politici non voglio riferirmi agli uomini cosiddetti grandi ma a tutti gli uomini, piccoli e grandi, considerati come membri della polis, cioè politici. C'è la categoria di quelli i quali ritengono che l'azione politica sia onnipotente, che cioè possa fare ed ottenere tutto. Costoro sono destinati a dare prima o poi la propria adesione ad uno Stato anch'esso onnipotente, perché concepita la politica come onnipotente è fatale concepire e volere lo Stato, che è la sua creazione, come Stato totale e totalitario. Questi politici puri ed assoluti possono dare la guerra e non la pace. Ma c'è, grazie a Dio, anche la categoria degli uomini politici i quali sono consapevoli dei limiti dell'azione politica. Costoro sanno che rimanere nei limiti della pura politica significa esser costretti a prevedere l'avvenire nella forma di una notte infinitamente buia...

Dal «Discorso pronunciato» a Roma il 15 maggio 1955 nel "Collegio dell'Assunzione".



GAETANO MARTINO
Presidente del P.L.I.

LO SCIENZIATO E L'UOMO POLITICO



Martino Rettore Magnifico dell'Università di Messina.

Gaetano Martino, Presidente del Partito Liberale e Presidente del Parlamento europeo, è uno dei maggiori fisiologi del mondo.

Ha insegnato Fisiologia nell'Università di Asunción nel Paraguay; poi in quella di Messina ove è stato Rettore Magnifico per 13 anni. Dal 1957 dirige l'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Roma. I suoi più importanti ed originali contributi scientifici riguardano il campo della neurofisiologia.

Fondamentale è il suo « Trattato di fisiologia umana », giunto alla quinta edizione, ed adottato da moltissime Università nazionali e da cinque straniere. Dedicatosi interamente alla Scienza, non ha mai voluto esercitare la libera professione. E' socio di numerose Accademie e Società scientifiche italiane e straniere; Presidente dell'« Accademia Peloritana dei Pericolanti » e della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Segni e Martino.



Gaetano Martino appartiene ad una famiglia che ha sempre attivamente partecipato alle lotte politiche nelle file del Partito Liberale Italiano; perciò egli, fin dall'adolescenza, è stato educato agli ideali della libertà e della democrazia. Il padre era avvocato e fu per molti anni Sindaco di Messina prima e dopo il terremoto del 1908. Spirito generoso ed illuminato a lui si deve la rapida ricostruzione della devastata città. Ancora si ricorda a Messina che l'avv. Martino aveva un tale concetto delle sue funzioni di Sindaco che per l'intero tempo in cui le svolse chiuse lo studio di avvocato per non lasciarsi minimamente distrarre dai suoi doveri di pubblico amministratore.



Il Presidente del P.L.I. parla al VII Congresso nazionale del Partito.

Caduto il fascismo, Gaetano Martino entrò nella vita politica italiana per l'affettuoso incitamento di Giuseppe Paratore e di Vittorio Emanuele Orlando che ne avevano intuito le eccezionali doti politiche. Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 è risultato eletto al Parlamento nelle legislature del 1948, del 1953 e del 1958 con un massiccio numero di voti. Vice Presidente della Camera dal 1948 al 1954, si impadronì subito dei più importanti problemi costituzionali. Questa approfondita preparazione, congiunta alla perfetta conoscenza della procedura parlamentare e alle sue grandi doti di fermezza e di equilibrio, gli con-

sentì di assicurare il perfetto svolgimento dei lavori parlamentari anche nelle sedute più burrascose. Quasi tutto il dibattito per la nostra adesione al Patto Atlantico fu diretto da lui. Le prove che egli fornì in quelle tempestose e decisive giornate gli crearono la stima, la simpatia, la fiducia di tutti gli Italiani amanti della libertà e pensosi dell'avvenire del Paese.

Alcuni amici di De Gasperi raccontano che il defunto statista diceva di sentirsi tranquillo solo « quando aveva di avere Martino alle spalle mentre l'Assemblea tumultuava ».

E' stato eletto Presidente del Partito Liberale nell'ottobre 1961.



ministro della pubblica istruzione

Gaetano Martino assunse dirette responsabilità di governo nel febbraio 1954 entrando a far parte, quale Ministro della Pubblica Istruzione, del gabinetto presieduto dall'on. Scelba. L'opera da lui svolta alla «Minerva» è, a distanza di nove anni, ancor viva e sollecitatrice nel ricordo di tutti coloro che auspicano sinceramente il bene e l'avanzamento della Scuola. E' unanimemente riconosciuto che l'unico serio tentativo fatto in questo dopoguerra per riportare l'ordine nella Scuola e per avviarla sulla strada di un radicale rinnovamento si deve al

Ministro liberale Gaetano Martino. Fu scritto allora che la sua parola d'ordine era questa: «In primo luogo serietà; in secondo luogo serietà; in terzo luogo serietà».

Nonostante la breve permanenza alla Pubblica Istruzione (appena sette mesi), egli fu l'autore di importanti provvedimenti legislativi ed amministrativi. Merita particolare menzione la legge 9 agosto 1954, n. 643, sulla edilizia scolastica e le borse di studio, comunemente nota come *legge Marullo-Romiti*. «Fino alla emanazione di questa legge — ha scritto di recente

il socialista on. Codignola nella relazione di minoranza al Piano della Scuola — il bilancio della Pubblica Istruzione ignorava praticamente questo fondamentale problema sociale». Tale dichiarazione, che proviene da una parte non certo sospetta di simpatie liberali, è ulteriore riprova della falsità delle accuse mosse al Partito Liberale e ai suoi esponenti di non essere sensibili alle esigenze sociali. Il famoso Piano decennale della Scuola, presentato dall'on. Fanfani nel settembre del 1954, come uno dei pri-

marî strumenti della politica sociale democristiana, non ha potuto fare a meno di ricollegarsi espressamente all'anzidetta legge predisposta da Martino.

Testimonianza della sua opera di Ministro della Pubblica Istruzione è il libro «La Scuola nella vita nazionale» (Le Monnier, 1956), raccolta di scritti e discorsi nonché dei principali documenti legislativi e amministrativi riferentisi al periodo in cui Gaetano Martino governò il timone della scuola italiana.

Martino ad una cerimonia scolastica.



ministro degli affari esteri

Le vicende della politica interna portarono Gaetano Martino, nel settembre del 1954, al Ministero degli Affari Esteri.

E' perfettamente lecito affermare che l'opera svolta da Gaetano Martino quale Ministro degli Esteri è valsa a fissare alcune direttrici fondamentali della politica estera italiana le quali sono sì suscettibili di perfezionamento ma da cui non è dato più allontanarsi senza gravi pericoli per l'avvenire del Paese.

Quest'opera è stata concepita e voluta innanzi tutto come manifestazione di fiducia nel popolo italiano, nella genuinità e fecondità delle sue forze morali, e di conseguenza ha evitato

in ogni circostanza il ricorso ai piccoli espedienti della furbata. La politica di Gaetano Martino è stata una politica sempre ispirata ai più alti principi, valori ed ideali, la sola che, pur tra difficili prove, possa effettivamente dare grandezza e prestigio duraturi all'esterno ed essere scuola di carattere e di educazione politica all'interno.

In secondo luogo quest'opera si è caratterizzata per l'ineguagliabile contributo recato dall'Italia alla causa della solidarietà del mondo Occidentale, libero e cristiano, nella duplice area europea ed atlantica, alla causa cioè della libertà e della pace dei popoli.

in difesa di Trieste

Quando Gaetano Martino entrò a Palazzo Chigi, nel settembre del 1954, le conseguenze della guerra ancora limitavano e mortificavano gravemente la nostra vita internazionale. Trieste era separata dall'Italia; l'O.N.U. non aveva ancora voluto accoglierla. Era necessario liberare prontamente il Paese da tutti i lacci di una così pesante eredità affinché la nostra politica estera potesse distinguersi dalle secche dell'immobilismo ed acquistare vigore e pienezza di respiro. Questo fu il primo compito cui si accinse Gaetano Martino; ed i risultati da lui raggiunti, in brevissimo tempo, val-

sero ad offrire subito l'esatta misura delle sue altissime capacità politiche. Nell'ottobre del 1954, a Londra, furono rapidamente conclusi gli accordi mediante i quali Trieste, dopo una lunga e dolorosa separazione, veniva riconsegna all'Italia.

Poco più di un anno dopo, e precisamente il 14 dicembre 1955, l'Italia era ammessa all'O.N.U. L'ingresso dell'Italia all'O.N.U. concludeva un intenso periodo di attività diplomatica. Tuttavia, come fu giustamente osservato, la nostra anticamera si sarebbe potuta prolungare all'infinito con un altro Ministro degli Esteri, meno impegnato, meno capace, meno intelligente di Martino. Gaetano Martino è stato il primo italiano a rappresentare il nostro Paese nel seno del massimo consesso internazionale del mondo.

LO STATISTA

l'opera di Martino per l'unità europea

Il nome di Martino, però, resta per sempre storicamente legato al processo di integrazione economico-politica dell'Europa. Quando egli assunse il Dicastero degli Esteri questo processo, iniziato nell'immediato dopoguerra con una volontà, e con un entusiasmo senza riscontri nel passato e via via sviluppatosi anche per il rilevante contributo di uomini come De Gasperi e Molca, si era bruscamente interrotto a causa del rifiuto del Parlamento francese di approvare il progetto di costituzione della Comunità Europea di Difesa (C.E.D.). «La politica di De Gasperi, Bidault, Spaak,

Adenauer, Foster Dulles — commentava un autorevole giornalista — era crollata clamorosamente come un castello di carta».

Il fallimento della C.E.D. aveva creato in tutta l'Europa una pesante atmosfera di delusione e di scetticismo nonché un pericoloso vuoto in tutta l'impostazione della nostra politica estera. Sembrava che l'Europa dovesse essere fatalmente ricondotta a quello stesso stato di confusione, di smarrimento, d'angoscia nel quale versava all'indomani della fine della guerra.

Nel settembre del 1954 si riunivano

Martino al tavolo di lavoro a Palazzo Chigi.





Firma del Trattato dell'U.E.O.

a Londra, con l'animo non aperto ad eccessive speranze, i rappresentanti dei maggiori Paesi europei nell'intento di ricercare nuove strade che permettessero al moto unitario europeo di riprendere il suo corso.

La conferenza di Londra si trovò di fronte a grandissime difficoltà e conobbe fasi drammatiche.

Troppo spesso si è dimenticato in questi ultimi anni che la presenza di Martino al tavolo di quella Conferenza fu determinante per la felice conclusione dei lavori ai quali egli dedicò il meglio della sua accorta, intelligente, instancabile attività. Gaetano Martino si rivelò negoziatore sorprendentemente abile, quale non avrebbero potuto immaginare neppure i suoi più entusiasti ammiratori. Fu una sua personale iniziativa a salvare la Conferenza dal fallimento. Si era giunti all'ennesimo scoglio della trattativa e pareva davvero che la Conferenza dovesse chiudersi con un nulla di fatto. Allora egli propose che si riunissero da soli in una sala i Ministri degli Esteri

senza il seguito dei funzionari e degli esperti. Si dice che François Poncet, consumato diplomatico francese, e allora alto Commissario francese in Germania, alla proposta di Martino bottasse parole di stizza e parlasse di «revanche de l'incompétence». Senonché proprio la proposta di Martino permise di superare il punto morto delle discussioni e di far giungere la Conferenza al suo porto finale.

Al termine dei lavori Foster Dulles sentì il bisogno di manifestare al nostro Incaricato di affari a Londra, il suo entusiastico apprezzamento sulla opera svolta dal nuovo Ministro degli Esteri italiano.

Nacque, così, per merito precipuo di Gaetano Martino, gioia ripeterlo, la Unione Europea Occidentale (U.E.O.), la quale ha rappresentato la prima tappa di una nuova politica europeistica. Certamente l'U.E.O., paragonata alla C.E.D., faceva registrare un regresso all'itinerario europeo. Nessuno può negare che la C.E.D. fosse opera

più perfetta e compiuta e più idonea ad accelerare la marcia verso l'integrazione economico-politica dell'Europa. Ma in quel 1954, come esattamente faceva poi notare Martino, non si trattava di scegliere tra la C.E.D. e l'U.E.O. ma tra il restar fermi versando i grime inutili sulla caduta della C.E.D. e l'andare innanzi ricorrendo coraggiosamente nuovi strumenti che con-

sentissero all'Europa di ricominciare a tessere la dilacerata tela della sua unità. L'U.E.O. fu, per l'appunto, il primo di questi strumenti, e non certo di secondaria importanza, se proprio attraverso di esso, ponendo fine ad una plurisecolare tradizione, la Gran Bretagna decideva di legarsi per la prima volta nella sua storia, al destino dell'Europa continentale.

Dulles e l'opera dell'Italia per l'unità e la difesa dell'Europa

Il Segretario di Stato riafferma che gli Stati Uniti considerano superato il nostro trattato di pace — Praticamente conclusi i lavori del Consiglio Atlantico

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10.

A conclusione dei lavori del Consiglio atlantico, che con la seduta tenuta nel pomeriggio di oggi possono considerarsi praticamente esauriti, il ministro Martino, ha reso noto sonoro nel corso di una conferenza stampa che il Segretario di Stato americano Foster Dulles, nel corso della discussione politica oggi sui rapporti intercorrenti fra la NATO e l'U.E.O., ha espresso un caloroso riconoscimento all'azione sia qui svolta dal governo italiano nel quadro delle realizzazioni europee ed atlantiche con una dichiarazione che vuole essere la cancellazione da parte del governo americano di ogni supposto «discriminazione» ad opera del trattato di pace con l'Italia. Non la dichiarazione che «il contratto dell'entente in vigore dagli accordi di Parigi il governo americano non appropriato rivedere questo altro ed accettato che stato la parte svolta del-

l'Italia nel raggiungimento di tale ulteriore progresso verso una sempre maggiore unità europea ed atlantica».

«Il governo americano», prosegue la dichiarazione, «ha ritentamente dichiarato che considera i diversi aspetti discriminatori del trattato di pace con l'Italia come superati o non corrispondenti alle condizioni della nuova Italia. Il governo americano considera l'Italia un apprezzato alleato ed un membro libero ed eguale del consesso delle nazioni democratiche e membri della libertà. E' questa spirito che guida e motiva a guidare il governo degli Stati Uniti in tutte le sue relazioni con l'Italia».

Dichiarazioni pressapoco analoghe sono stati emesse dalle due rappresentanze degli Stati membri della NATO, rappresentate formalmente dal trattato di pace con l'Italia.

La seduta odierna del Consiglio Atlantico è stata dedicata ai problemi dell'Estremo

Oriente. Affrontando l'argomento in questione, Foster Dulles ha posto in rilievo che la politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente non differisce nei suoi obiettivi generali da quella svolta in Europa, ed ha quindi chiesto ai membri del Consiglio di appoggiare la politica americana in entrambi i settori.

Dulles ha ribadito che gli Stati Uniti avevano una ferma di pace sia in Asia che in Europa. A tal proposito, egli ha ricordato come la vittoria comunista in Oriente sia assai più grave di quella avvenuta in Occidente.

Nel corso della seduta, Dulles ha anche menzionato che gli Stati Uniti contemplano di sollecitare la questione della libertà dei paesi satelliti del Consiglio in una sessione di conferenza del Quattro Grandi.

Nella riunione successiva, il Consiglio atlantico ha esaminato la situazione degli organismi all'ordine del giorno, concludendo l'azione della

si riunisce in Estremo Oriente, ed ha ascoltato una relazione del vice primo ministro taiwanese Zou Taofen sulla recente conferenza di Seul e sul ruolo franco-taiwanese.

La prossima seduta avrà luogo domani alle 11 per la redazione del comunicato finale.

Nella giornata si è svolta anche un'importante riunione al Quai d'Orsay, secondo fonti bene informate i due staffetti hanno discusso, tra l'altro, e tra questo trattato di pace di accordarsi nel nome del nuovo Alto commissario europeo per la zona.

Infine le rappresentanze franco-inglese-americane sull'Europa sono confluite in un'unica sede della presidenza del Consiglio francese. Forte impressione ha reso noto che gli Stati Uniti e la Francia hanno raggiunto un accordo in linea di principio per una conferenza di cooperazione all'Interno con gli Stati Uniti.

RENE MONTORI

IL FONDATORE DEL MERCATO COMUNE

la prima azione

Il triennio della storia europea che va dalla creazione dell'U.E.O. ai Trattati di Roma è largamente dominato dalla eccezionale personalità di Gaetano Martino. In questo periodo ebbero modo di svelarsi tutte le sue mirabili qualità: l'intuito delle situazioni storiche; la visione moderna ed universale dei problemi internazionali; il senso di responsabilità e di abnegazione congiunto ad un'incomparabile dirittura morale e ad una straordinaria forza di carattere. Gaetano Martino si rivelò statista di razza imponendosi come una delle figure politiche di massimo rilievo sulla scena politica del mondo.

Egli intuì che la fase storica in cui si era entrati dopo il fallimento della C.E.D. non consentiva più di puntare subito e direttamente verso la costruzione politica dell'Europa. Persistere sulla via della C.E.D. poteva significare il definitivo tramonto dell'ideale europeista. Bisognava quindi riprendere

l'iniziale cammino dell'unità economica europea, proponendosi però non più il limitato obiettivo di integrazioni settoriali ma quello della totale unione della economia europea dei sei Paesi già associati nella Comunità carbo-siderurgica (C.E.C.A.) e costituenti la cosiddetta «piccola Europa».

Per la creazione di questa totale unità economica sarebbe stato indispensabile un apparato istituzionale comune. Il muro che sembrava invalicabile della integrazione politica poteva e doveva essere abbattuto dal cuneo della integrazione economica. In altre parole si sarebbe aggirato il fronte: attraverso un'operazione formalmente economica si sarebbe dovuto raggiungere, sia pure attraverso una strada più lunga, il medesimo obiettivo dell'unità politica.

Questo il chiaro ed efficace disegno concepito da Gaetano Martino: occorre ora farlo accettare dagli altri cinque Paesi. A tal fine Martino in-

dise nella sua città natale, Messina, il 1° ed il 2 giugno 1955, una Conferenza dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi della C.E.C.A. e riuscì ad ottenere il loro assenso di massima al suo piano. Da Messina a Venezia e da Venezia a Bruxelles per oltre venti mesi si protrassero le discussioni sui dettagli tecnici della progettata unificazione. Come nella trattativa per la U.E.O., anche in questa assai più lunga, tormentata e defaticante trattativa per la nascita della Comunità europea è a Martino che va principalmente il merito di avere via via superato le enormi difficoltà che i negoziatori incontravano, quasi ad ogni momento, sul loro cammino. Martino dovette far ricorso a tutte le sue doti politiche, a tutta la sua accortezza diplomatica, a tutta la sua prudenza, a tutta la sua incommensurabile volontà. Ma, infine, quando il 25 marzo 1957, a Roma, in Campidoglio, egli apponeva, insieme con Segni, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, la sua firma sui Trattati istitutivi del Mercato Comune e dell'Euratom, poteva ben dirsi soddisfatto dell'opera compiuta. La sua iniziativa di Messina era stata coronata dal più grande dei successi. Nuovi orizzonti si dischiudevano all'Europa e, nell'Europa, all'Italia. La creazione del Mercato Comune tra i Paesi della piccola Europa significava la formazione di un unico grande spazio economico-commerciale comprendente 160 milioni di europei: uno spazio in cui sarebbero scomparse tutte le barriere interne artificialmente create attraverso i secoli e nel quale perciò il lavoro, i beni ed i capitali dei sei Paesi avrebbero circolato liberamente affluendo là ove fossero richiesti senza che alcun ostacolo più li arrestasse. Il Mercato Comune era stato concepito ed attuato conformemente ai fondamentali principi liberali: esso costituiva un vero e proprio atto di fede nella inventività, nella laboriosità, nella iniziativa umana.

Così come Martino si era proposto, il Mercato Comune non era solo una formazione economica: infatti nei Trattati che lo istituiva erano stati depositi i germi dell'unità politica europea, che restava sempre il fine ultimo dell'operazione. La volontà politica diretta a questa unità si manifestava chiaramente nella struttura istituzionale prevista dal Trattato per il funzionamento della Comunità e, in particolar modo, nella norma che proprio Martino aveva proposta, relativa alla elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto. Giustamente Martino identificava nel Parlamento europeo il motore, il cuore politico della Comunità e si batté tenacemente, ma purtroppo invano, perché si prestabilisse anche un termine preciso per l'adozione di tale sistema anziché farla dipendere da un'ulteriore trattativa dei sei Paesi. Dal 1957 ad oggi Gaetano Martino non si è mai stancato di sottolineare con la più grande energia l'esigenza di elezioni europee mediante la diretta partecipazione del popolo, quale unico mezzo veramente capace di dare «uno scossone decisivo verso l'unità politica».

La nascita del Mercato Comune incontrò nei popoli europei più indifferenza e scetticismo che credito e fiducia. Eppure esso, nel suo progressivo formarsi e consolidarsi si è dimostrato l'evento più felice, più importante, più rivoluzionario che sia stato finora realizzato dagli europei nella loro lunga storia.

La messa in comune delle energie produttive e di lavoro dei sei Paesi della Comunità ha fatto fare all'economia europea uno stupefacente balzo in avanti. In questi ultimi anni il prodotto reale per uomo — ora è aumentato in Belgio del 2,4 % all'anno; del 3,8 % in Francia; del 3,4 % in Italia, del 2,1 % nei Paesi Bassi; di una percentuale ancora maggiore in Germania. Ecco i dati impressionanti del commercio fra i Paesi appartenenti

La firma dei Trattati di Roma.



alla Comunità: incremento del 24 % nel 1959 rispetto al 1958; del 52 % nel 1960 rispetto al 1959; del 71 % nei primi sei mesi del 1961 rispetto al 1960. Non è affatto arbitrario affermare che il miracolo economico italiano ha la sua origine in due bene identificate cause: la intrinseca difesa della lira voluta dal liberale Luigi Einaudi e la creazione del Mercato Comune voluta dal liberale Gaetano Martino.

Oggi a distanza di soli sei anni dai Trattati di Roma il Mercato Comune è esempio e faro di attrazione in tutto il mondo. L'Inghilterra che otto anni fa, alla Conferenza di Bruxelles, attraverso la voce del suo rappresentante dichiarava che era da escludere a priori la sua partecipazione ad una unione doganale europea, oggi bussa

insistentemente per entrare nel Mercato Comune. Progetti di Mercato Comune si studiano in tutte le parti del mondo. Lo stesso Kennedy ha detto nel suo messaggio sullo Stato della Unione del febbraio 1962 che l'economia americana deve fare i conti con il Mercato Comune.

Ecco dunque cos'è il Mercato Comune ideato e in gran parte realizzato da Gaetano Martino. E' giudizio unanime che la forza di esso sia destinata ad accrescersi ed il suo perimetro ad allargarsi sempre di più negli anni avvenire. Tuttavia, come ha ripetutamente avvertito Gaetano Martino, la conservazione ed il progresso del Mercato Comune restano sempre largamente condizionati dal rafforzamento e dal completamento delle sue strutture politiche.

presidente del comitato dei tre saggi...

Nel pensiero di Martino la conseguita unità economica è solo una prima tappa verso la formazione della grande Europa. L'attuale Comunità non deve essere considerata come statica o chiusa ma come aperta e dinamica. D'altra parte, il processo unitario europeo non è fine a se stesso ma è parte integrante dell'analogo processo svolgosi sulla più ampia area atlantica. Comunità Economica Europea e N.A.T.O. non sono che i due pilastri della indivisibile solidarietà dell'intero mondo Occidentale. Perciò Martino nel condurre la battaglia unitaria sul fronte europeo ha condotto un'analoga battaglia sul fronte atlantico. Si deve appunto alla sua tenace e costruttiva azione in seno all'Alleanza atlantica e ad una sua precisa proposta la decisione del Consiglio atlantico del maggio 1956 di istituire un Comitato di Ministri con il compito di studiare e formulare proposte atte ad estendere la collaborazione degli Stati membri dell'Alleanza al campo politico, sociale ed economico. Del Comitato, detto dei tre Saggi, venne chiamato a far parte e a presiederlo lo stesso Martino.

Qualche mese dopo la firma dei Trattati di Roma, a seguito dell'uscita dei liberali dal primo governo Segni, Gaetano Martino lasciava Palazzo Chigi. La sua opera di Ministro degli Esteri fu riconosciuta ed esaltata come quella di uno dei più grandi statisti che

I tre Saggi: Gaetano Martino, L. B. Pearson e H. Lange.



bulletin européen

5

La politique agricole commune en Europe: Vers le premier Marché du monde?

L'accord réalisé au sein du Conseil des Ministres de la C.E.E. le 14 janvier dernier, à Bruxelles, en même temps qu'il permet le passage à la seconde étape du Traité, établit pour la première fois, dans un domaine réputé difficile, une po-

ssibilité et sa production globale dépasse déjà les besoins de la C.E.E. pour le sucre et le lait.

La population active agricole, avec vingt millions de travailleurs, est certainement trop importante dans la Communauté et les revenus de la majorité

cité, à la fixation de prix européens très élevés.

Dans tous les pays, on se rend bien compte cependant que l'agriculture ne peut rester en marge de l'expansion économique et du renouveau des structures. Une solu-



Visita al governo britannico (da sinistra a destra): Churchill, Eden, l'Ambasciatore d'Italia Zoppi e Martino.



Il Segretario Generale delle N.U. dà il benvenuto al Ministro degli Esteri Italiano.

Martino, dottore honoris causa dell'università americana di St. John.

Visita alla Regina d'Olanda.



Visita al Re del Belgio, Beldovino.

Incontro con Mac Millan.



Martino e Adenauer a Bonn.



abbia avuto l'Italia. Rileggiamo alcuni giudizi della stampa nazionale ed estera: «Egli ha visto solo gli interessi più alti del Paese nel quadro più largo e completo della situazione internazionale»; «La sua azione è stata un sapiente equilibrio tra la fedeltà ai principi e alle tesi teoriche e le possibilità pratiche»; «Ha svolto un'opera che fa grande onore al suo partito e lascia segni incancellabili della sua personalità nella storia di questi anni difficili e dolorosi». E non particolare ammirazione si ricordava anche la linea da lui seguita durante la crisi di Suez, che aveva minacciato di scardinare tutto il sistema politico atlantico, e che appunto perciò aveva richiesto nel Ministro degli Esteri italiano «un particolare sforzo di prudenza, di equilibrio e di talento diplomatico per conciliare le diverse esigenze che si erano cumulate in quelle circostanze; il rispetto di quanto di europeo poteva essere ravvisato nell'iniziativa franco-britannica; il conto in cui doveva tenersi il diverso punto di vista dell'America e, infine, la tradizionale amicizia con l'Egitto e la tutela degli interessi italiani in quel Paese».

Chi voglia approfondire lo svolgimento della politica estera italiana nel triennio 1954-1957 potrà utilmente consultare il libro «Per la libertà e la pace» (Le Monnier, 1957) nel quale sono raccolti gli scritti ed i discorsi di politica estera di Martino.

Con la caduta del governo Segni, nel maggio 1957, si concludeva la lunga e felicissima esperienza dei governi di coalizione democratica, cosiddetti «centristi». In questi governi i liberali avevano offerto il più alto contributo per la ricostruzione e per il progresso dell'Italia, nella libertà e nel

l'ordine, con la presenza dei loro uomini migliori, da Einaudi a Martino. Ora, però, la collaborazione dei liberali non era più gradita poiché essi rappresentavano il principale ostacolo all'operazione che sembrava matura della svolta a sinistra, da tempo vagheggiata da una parte della democrazia cristiana, dai socialdemocratici, dai repubblicani, l'abbattimento, nel 1957, del primo governo Segni costituiva appunto il presupposto per spianare la strada a tale operazione. La terza legislatura, abbracciante il quinquennio 1958-1963, è stata caratterizzata dal progressivo scivolamento a sinistra del partito di maggioranza relativa. A questo scivolamento i liberali si sono opposti con il massimo impegno; senonché avendo la consultazione elettorale del 1958 lasciata pressoché immutata la precedente situazione parlamentare, essi non hanno potuto disporre di forze sufficienti per impedire che alla fine avesse principio di attuazione il disegno dell'incontro tra democristiani e socialisti.

Nella decorsa legislatura, quindi, i liberali non hanno mai avuto responsabilità di governo: essi sono stati o in vigile e critica attesa ovvero alla opposizione. Tuttavia, sino alla costituzione del 4° governo Fanfani, nel febbraio 1962, i vari governi via via succedutisi, e presieduti da Segni, da Tambroni e dallo stesso Fanfani, non hanno potuto fare a meno di avvalersi, in campo internazionale, della opera di uno statista della statura di Gaetano Martino. Perciò questi nella passata legislatura ha continuato a porre al servizio del Paese la sua capacità e la sua esperienza politiche le quali, unitamente al suo grande prestigio internazionale, gli hanno fatto cogliere molti e significativi successi nell'assolvimento delle alte e delicate funzioni affidategli.

capo della delegazione italiana alla conferenza del disarmo...

Occorre anzitutto ricordare che Gaetano Martino è stato, nel 1960, il Capo della Delegazione Italiana alla Conferenza delle dieci potenze sul disarmo svoltasi a Ginevra. Questa Conferenza si incontra sul lungo e tormentato cammino per giungere ad un accordo su una questione fondamentale alla cui soluzione è legata la pace nel mondo. Proprio nel tentativo di eliminare tra i due blocchi contrapposti il maggior numero possibile di divergenze si era passati da una Commissione, con netta prevalenza occidentale nel gennaio 1952, ad un Comitato paritetico di dieci potenze, di cui cinque occidentali e cinque del blocco orientale, nel 1960.

Tra i numerosi interventi di Martino in seno alla Conferenza «dei dieci» merita di essere particolarmente segnalato quello del 21 marzo. In quella seduta Martino illustrò dettagliatamente il piano delle cinque potenze occidentali, alla cui elaborazione egli stesso aveva partecipato, e che si articolava nei seguenti punti essenziali: divieto della produzione di armi nucleari; trasferimento ad uso pacifico delle scorte esistenti; graduale ri-



Alla Conferenza del Disarmo.

duzione delle forze armate convenzionali; creazione di un'organizzazione internazionale per le ispezioni ed i controlli. Solo un sistema di controlli reciproci e diretti — sosteneva Martino — poteva aver ragione della sfiducia e della diffidenza ormai radicate nel sentimento dei popoli. L'intervento di Martino era così commentato dal «Messaggero» del 22 marzo: «L'on. Martino ha parlato per assolvere l'incarico assegnatogli collegialmente dagli altri quattro Occidentali, rispondendo in blocco alle obiezioni della parte opposta. L'on. Martino ha assolto il compito con tutta abilità, con tanta misura e prudenza che alla fine della seduta tanto Eaton

Il primo italiano che parlerà all'Assemblea

Il ministro degli Esteri Martino dirigerà la nostra delegazione alle Nazioni Unite: nel corso delle varie sessioni la delegazione italiana sarà rappresentata da un numero ristretto di ministri.

DELL'ITALIA AI PROBLEMI SPAZIALI Martino alle Nazioni Unite pacifica degli spazi cosmici



L'INTERVENTO DI MARTINO ALLE N. U.

Roma solidale con gli
Stati Uniti; Trattare per
Berlino

NAZIONI UNITE

Martino per il disarmo

(il capo della Delegazione degli Stati Uniti) che Zorin (il capo della Delegazione sovietica) gli hanno stretto la mano con viva cordialità. Il suo stato d'animo è chiaro, dettagliato, a cui ben poco hanno potuto obiettare i sostenitori del piano sovietico.

Purtroppo dopo quarantotto sedute che avevano visto sempre in prima linea il rappresentante italiano, la Conferenza era costretta ad aggiornarsi

a causa del rifiuto delle Delegazioni del blocco sovietico a riprendere le discussioni, rifiuto conseguente alla rottura della Conferenza al vertice Est-Ovest e alla successiva crisi diplomatica tra Washington e Mosca. Di lì a qualche mese, però, il problema tornava nuovamente alla ribalta nella sua originaria sede, l'O.N.U., ed era oggetto di nuovi ed importanti interventi di Martino.

...e alle Nazioni Unite

L'azione di maggior rilievo di politica internazionale di Gaetano Martino nella passata legislatura è quella da lui svolta come Capo della Delegazione italiana nella 15ª e 16ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In tale qualità egli si è occupato dei problemi fondamentali della vita internazionale del nostro tempo: il già accennato problema del disarmo; quello di Berlino; quello dell'Alto Adige; quello del colonialismo; quello dell'utilizzazione pacifica degli spazi cosmici. Vediamo brevemente qual è stata la posizione di Martino in ordine a tali problemi, cominciando da quello dell'Alto Adige che ci interessa più da vicino.

E' a tutti notissimo che il governo austriaco, dopo avere denunciato ripetutamente una serie di presunte inadempienze italiane all'Accordo De Gasperi-Gruber del 1946, regolante lo status delle minoranze tedesche in Alto Adige, aveva investito l'O.N.U. dell'esame della controversia. E' parimenti noto che l'azione del governo austriaco era stata preceduta e accompagnata da numerosi attentati terroristici — che ancora oggi si ripetono sia pure sporadicamente — nonché da una violenta campagna di stampa.

Innanzi all'Assemblea Generale del-



Martino in partenza per New York per partecipare ai lavori delle Nazioni Unite.



Intervista televisiva a New York al Capo della Delegazione Italiana all'ONU.

L'ONU, la tesi austriaca era difesa dal Ministro degli Esteri Kreisky e dal Sottosegretario prof. Gschneitner; la tesi italiana dal Capo della nostra Delegazione, Martino. In tutti i loro discorsi i rappresentanti austriaci avevano sostenuto che l'Alto Adige apparteneva « naturalmente » all'Austria; che l'origine dei guai era la sistemazione territoriale disposta dal Trattato di San Germaino, alla fine della prima guerra mondiale; che l'Accordo De Gasperi-Gruber era rimasto ineseguito per colpa esclusiva dell'Italia.

Martino smontò punto per punto le argomentazioni austriache dimostrando che l'Austria mirava in effetti alla creazione di regione autonoma della provincia di Bolzano, come ad uno strumento per l'auto-governo delle popolazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige al fine di giungere poi all'annessione pura e semplice di quel territorio. Il nocciolo del problema — diceva Martino — era e restava l'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber: se l'Austria riteneva che esso non fosse stato rispettato perché invece di aderire l'ONU non aveva — secondo aveva proposto l'Italia conformemente al diritto internazionale — la Corte di Giustizia dell'Aia, il foro adatto per la risoluzione delle controversie di questo tipo? L'Italia — aggiungeva Martino — consapevole dei suoi diritti, consapevole soprattutto di avere sempre agito con giustizia, correttezza e benevolenza nei confronti delle minoranze allogene, non aveva avuto alcun timore ad affrontare il dibattito all'ONU, ma intendeva opporsi — come infatti fermamente si opponeva — al tentativo dell'Austria di mantenere artificiosamente in piedi la controversia per sue ragioni di politica interna. Quali erano — incalzava Martino — i casi di inadempienza dell'Accordo del 1946; dove e quando le Autorità Italiane avevano vessato le popolazioni di lingua tedesca? Pesca e ripescava l'Austria aveva potuto denunciare solo questi casi, a suo pa-

re eclatanti: il mancato recapito di una lettera perché il postino non conosceva la lingua tedesca in cui era scritto l'indirizzo e la bocciatura di un certo numero di candidati altoatesini in un concorso per la Magistratura. Evidentemente il governo austriaco non aveva nulla di veramente serio cui appigliarsi per documentare le sue accuse. E allora cosa avrebbe dovuto dire l'Italia nel vedere, ad esempio, in alcune località con maggioranza di cittadini di lingua tedesca, che persino nelle prime comunione i bambini italiani erano tenuti rigorosamente separati dagli altri bambini; che cosa avrebbe dovuto dire della furiosa campagna promossa da elementi allogeni contro i matrimoni misti? Non era questo forse un ritorno a sistemi e ad idee che si ritenevano scomparsi per sempre?

Nelle diverse sedute in cui si discusse il problema, Martino non diede tregua ai rappresentanti dell'Austria dimostrando la labilità e la vacuità delle tesi austriache; e in più occasioni mise alle corde il Ministro Kreisky.

Profondo conoscitore di tutti gli aspetti della questione, assoluto padrone della lingua inglese (egli parlava e scriveva correntemente oltre che in inglese, in francese, in tedesco ed in spagnolo) Martino interveniva sempre con rapidità e sicurezza, senza bisogno di ricorrere a note o ad appunti, mai rifiutando di accettare la polemica sul terreno scelto dall'avversario. I suoi discorsi erano tutti fatti; tutte prese di posizione nette e precise.

Il « Tempo » del 22 ottobre 1960 così scriveva: « Le argomentazioni dell'on. Martino hanno letteralmente travolto le argomentazioni del Sottosegretario Franz Gschneitner. Gaetano Martino ha parlato con grande vigore e con appassionata eloquenza, assai rara in quell'Alto Consesso. Da molti anni non si era udita una voce dell'Italia così bene ispirata nella ferma difesa del nostro diritto ».

ACCESSO DIBATTITO SULL'ALTO ADIGE ALL'ONU

Martino demolisce la tesi austriaca con una efficace replica a Gschnitzer

Il nostro rappresentante ha demolito l'ipotesi austriaca, ritenuta dal governo di Vienna di aver compromesso la neutralità delle frontiere occidentali e dei trattati internazionali. Egli ha respinto le manifestazioni di ostilità nell'Alto Adige che costituiscono « la sfida estrema » che, da Prossera, Fiemme, Garmisch, Siusi e Bolzano. Una manifestazione ha avuto luogo in segno di protesta all'Alto Adige, in occasione dell'80° anniversario dell'ONU.

L'azione di Gaetano Martino, come al solito coraggiosa e saggia, ferma e prudente, si concludeva con il massimo successo. Infatti, la Risoluzione approvata all'unanimità il 31 ottobre 1960 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dichiarava che la controversia tra l'Italia e l'Austria era relativa all'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber e che « essa doveva restare limitata »; dichiarava inoltre che la soluzione della controversia andava ricercata in trattative bilaterali tra l'Italia e l'Austria e che in caso di fallimento di tali trattative doveva farsi ricorso ad uno strumento decisorio di scelta comune, quale la Corte internazionale di giustizia; dichiarava infine che le parti dovevano astenersi da ogni atto che potesse pregiudicare i buoni rapporti tra i due Paesi.

Questa risoluzione accoglieva dunque completamente le tesi italiane, così validamente prospettate e sostenute da Gaetano Martino. E poiché essa era approvata anche dall'Austria, questa finiva col riconoscere la giustizia della impostazione italiana assumendo al cospetto di 99 Paesi del mondo l'impegno solenne a considerare d'ora in poi il problema dell'Alto Adige nei limiti anzidetti.

La stampa di tutto il mondo nel commentare la risoluzione del 31 ottobre poneva in risalto l'opera sagace ed appassionata di Gaetano Martino; e lo stesso « Salzburger Nachrichten » affermava che la Delegazione italiana, capeggiata da Martino, aveva riportato un notevole successo all'ONU, « che « la diplomazia italiana aveva trionfato ».

Sempre nella sua qualità di Capo

della Delegazione italiana all'ONU, Gaetano Martino ha recato un primario contributo alla elaborazione del nuovo piano di disarmo predisposto dal governo americano, il cosiddetto Piano Kennedy. L'Italia ed il Canada sono stati, com'è noto, i due Paesi che più da vicino hanno atteso alla preparazione di tale Piano e ne hanno seguito lo sviluppo. Commentando il Piano, nel suo complesso e nei particolari, Martino dichiarava, in un'intervista concessa all'ANSA, a New York, il 27 settembre 1961: « Noi abbiamo particolarmente insistito sul concetto che al Piano di progressivo disarmo completo vadano associate misure, anche modeste, di riduzioni degli armamenti da adottare prima ancora che venga affrontato l'insieme del problema. Questo accordo di carattere preliminare e parziale sarebbe essenziale a spianare la strada ad ulteriori progressi. Questa è, appunto, la concezione accolta dal Piano americano ». Martino sottolineava altresì l'esigenza ripetutamente prospettata dall'Italia di creare un *Corpo della Pace* a disposizione delle Nazioni Unite per impedire la violazione del diritto internazionale e per soffocare sul nascere ogni focolaio d'incendio in qualunque parte del mondo cominciasse a svilupparsi.

In un grande discorso pronunciato nella seduta plenaria dell'ONU, del 27 settembre 1961 Martino affrontava i tre grandi problemi del funzionamento dell'organizzazione delle Nazioni Unite, della Germania, dell'assistenza economica ai Paesi in via di sviluppo.

Secondo il suo costume, con logica

serrata e con penetrante interpretazione dei dati storici e politici, Martino dimostrava che l'accettazione della proposta sovietica di creare nell'ONU, su trionvirato esecutivo (proposta cosiddetta della *troika*) dotato di poteri di veto, in sostituzione di un unico Segretario Generale, secondo il principio affermato dalla Carta fondamentale di San Francisco e costantemente seguito dal 1945 in poi, avrebbe in pratica significato la paralisi dell'organo esecutivo delle Nazioni Unite e quindi il fatale sfacelo della Organizzazione alla quale l'umanità intera continuava a guardare come al solo, anche se tuttora imperfetto, presidio di pace e, comunque, come all'unica grande forza morale cui fosse possibile far ricorso per opporsi alla guerra e combatterne efficacemente le cause.

Quanto poi al problema di Berlino, Martino riaffermava il convincimento italiano dell'opportunità di diretti negoziati tra le potenze interessate. « Se nonché » — egli avvertiva — « negoziare vuol dire confrontare i rispettivi punti di vista per dar vita ad una soluzione che tenga conto delle esigenze di tutte le parti e non già accettare puramente e semplicemente tutte le richieste di una sola di esse parti. Per quest'ultimo tipo di conversazioni bisogna usare un'altra parola: *capitolazione o resa* ». Perciò, nel rinnovare l'appello per un negoziato sulla Germania, Martino sottolineava ancora una volta la necessità di essere estremamente chiari per evitare ogni equivoco sul significato di esso. « Chi oggi accettasse supinamente un'impostazione diversa — egli concludeva — potrebbe domani trovarsi prigioniero e vittima della propria debolezza ».

Infine, a proposito dell'azione cui le Nazioni Unite da anni attendono nel settore economico-sociale, Martino indicava le ragioni per le quali era suscettibile l'intensificarsi di questa

azione nella quale egli identificava uno degli strumenti primari forgiati per scoraggiare, prevenire e arrestare le minacce alla pace nel mondo.

Nel dibattito sul colonialismo svoltosi all'ONU, nel dicembre del 1960, Martino puntualizzava il pensiero italiano su questo altro essenziale problema della nostra età. Secondo Martino non vi era altra strada per risolverlo efficacemente che quella di una sincera e disinteressata collaborazione tra i Paesi di nuova indipendenza ed i loro antichi amministratori. A coloro che criticavano aspramente questa collaborazione col pretesto che « essa ripristinava i vecchi sistemi di sfruttamento coloniale », Martino replicava osservando che in realtà essi temevano che quel pacifico legame cittadino seriamente l'infundamento dei Paesi ex coloniali al nuovo dominio ideologico e politico del comunismo. « Via tutte le forme di oppressione e di repressione delle popolazioni, ex coloniali o tuttora coloniali » — dichiarava energicamente Martino, — « ma via anche tutte le analoghe forme oppressive di popoli altamente civili dell'Europa orientale e settentrionale i quali da anni hanno perduto le tradizionali libertà ed oggi versano in una condizione di triste servaggio ».

Un altro essenziale problema fu affrontato all'ONU da Martino, nello stesso dicembre 1960: quello della utilizzazione pacifica degli spazi cosmici. In un ampio e avvincente discorso, nel rivendicare il diritto di tutti i popoli a contribuire allo sviluppo pacifico dello spazio, egli osservava che tale sviluppo non dovesse essere riservato ad una Nazione o a un gruppo ristretto di Nazioni bensì al benessere dell'umanità tutta. Occorreva perciò dare un assetto giuridico allo spazio « al fine di evitare un'anarchia spaziale che si verificherebbe qualora perdurasse l'attuale sistema di iniziative individuali o esenti da qualsiasi disciplina ».

1961

CELEBRAZIONI A WASHINGTON DEL CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Il Presidente Kennedy si congratula con Martino dopo il discorso per il centenario dell'unità. Nello sfondo il figlio del Presidente, Roosevelt.

Il 16 marzo 1961, nell'Auditorium del Dipartimento di Stato a Washington alla presenza del Presidente degli Stati Uniti Kennedy e delle più alte autorità governative e politiche americane, Gaetano Martino celebrava, con un elevatissimo discorso, il centenario dell'Unità italiana. Rievocando brevemente le tappe principali del Risorgimento italiano e le vaste correnti di simpatia che esso aveva suscitato in America, Martino esaltava il comune patrimonio ideale delle due Nazioni amiche nonché delle altre Nazioni di civiltà atlantica e si augurava

che sempre più stretti legami si stabilissero tra esse, finché, in un avvenire certamente lontano ma non impossibile, alla già esistente unità spirituale delle parti dell'Atlantico del Nord potesse far seguire la creazione di una Comunità politica atlantica. E questa sempre più intrinseca solidarietà tra le opposte sponde dell'Atlantico egli auspicava anche un altro grande discorso pronunciato a Boston il 23 marzo successivo, innanzi alle più eminenti personalità del mondo politico, culturale ed economico di quella città.



Una seduta del Parlamento europeo presieduta da Martino.

PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Dalla Conferenza di Messina in poi la missione europeistica di Gaetano Martino è proseguita con slancio ed impegno crescente. Dal banchi del Parlamento europeo e del Parlamento nazionale, dalle colonne dei più importanti giornali e riviste italiani e stranieri con discorsi e conferenze in ogni parte del mondo, Martino è stato costantemente all'avanguardia del movimento per l'unità europea. Nessuno come lui in questi anni ha esplorato più a fondo i molteplici e complessi problemi della costruzione economico-politica dell'Europa; nessuno più di

lui ha saputo indicare le vere strade da percorrere per raggiungere l'obiettivo finale; nessuno più di lui ha dimostrato di possedere una così grande ed illuminata fede nell'ideale unitario.

Ripercorrendo i suoi scritti e i discorsi ci imbattiamo nelle idee madri della sua concezione europeistica: avanzare con cautela non disgiunta da ardimento; rinvigorire i fattori politici della Comunità cominciando col provvedere alla nomina diretta dei parlamentari europei, alla creazione dell'Università europea, alla fusione degli esecutivi comunitari, all'attribu-

Profile d'Européistes:

M. GAETANO MARTINO

le nouveau Président du Parlement Européen

en participant

M. Martino, président du Parlement Européen, se rend à la session du Parlement à Strasbourg, le 27 mars 1962. Il est accompagné de son épouse et de ses enfants. Le Parlement européen se réunit à Strasbourg, le 27 mars 1962. M. Martino, président du Parlement européen, se rend à la session du Parlement à Strasbourg, le 27 mars 1962. Il est accompagné de son épouse et de ses enfants. Le Parlement européen se réunit à Strasbourg, le 27 mars 1962.



MARTINO nu voorzitter in Straatsburg

STRAATSBURG, 27 maart. — Het Europees Parlement is Straatsburg — het Parlement van de Gemeenschap der Staten — op 27 maart 1962.

Gaetano Martino eletto Presidente dell'Assemblea Parlamentare Europea

Nieuw president Euro-parlement

Martino maakt entree met pittige toespraak

(Van een speciale verslaggever)

Het Europees parlement, 1962, het nieuwe Parlement, 1962.

M. Gaetano Martino est élu président du Parlement européen

M. Gaetano Martino, ancien ministre des affaires étrangères, a été élu président du Parlement européen, le 27 mars 1962. Il a été élu à la majorité absolue, avec 237 voix sur 410. M. Martino a été élu à la place de M. De Gasperi, qui a été élu président du Parlement européen, le 27 mars 1958. M. Martino a été élu à la place de M. De Gasperi, qui a été élu président du Parlement européen, le 27 mars 1958.



zione di una sede alla Comunità; netto rifiuto dell'idea di una Europa ponente come terza forza neutrale tra i due blocchi; stretta interdipendenza della solidarietà europea ed atlantica.

Questa missione europeistica ha ricevuto il più alto riconoscimento il 27 marzo 1962 allorché Gaetano Martino veniva eletto, a stragrande maggioranza, Presidente del Parlamento europeo occupando il seggio che già era stato di Robert Schuman, il fon-

zione politica del Parlamento europeo da lui concepito sin da Messina, come già si è accennato, il cuore della Comunità europea.

Gli aspetti politici del processo unitario europeo sono stati il tema dominante delle conversazioni che egli ha avuto lo scorso anno con i Capi di Stato e di governo, con i Ministri degli Esteri e con le più eminenti personalità della vita politica dei 6 Paesi della Comunità.

Al Parlamento europeo con i Presidenti dei Parlamenti nazionali dei sei Paesi del M.E.C.



datore della C.E.C.A. Alla sua nomina dava risalto la stampa nazionale ed internazionale cogliendo questa nuova occasione per lusingare ancora una volta le eccezionali doti dello statista e l'incomparabile contributo da lui recato alla causa dell'unità europea. «L'avvento di Gaetano Martino alla Presidenza del Parlamento europeo» — scriveva la "Nazione" — «induce gli osservatori politici ad anticipare la ripetizione del miracolo di Londra ove nel 1954 Ton. Martino riuscì a trovare quel compromesso che, ravvicinando le posizioni francesi a quelle tedesche, permise la costituzione dell'U.E.O.».

Nella sua veste di Presidente del Parlamento europeo Martino ha naturalmente intensificato i suoi sforzi per lo sviluppo politico della Comunità e per l'accentuazione della fun-

zione politica del Parlamento europeo da lui concepito sin da Messina, come già si è accennato, il cuore della Comunità europea. Sempre allo scopo di promuovere il più rapido corso dell'unità politica d'Europa egli si è reso promotore della Conferenza, svoltasi l'11 gennaio scorso a Roma, tra il Presidente del Parlamento europeo ed i Presidenti dei Parlamenti nazionali, durante la quale è stato approfondito l'esame dei modi e delle forme di una più stringente e continuativa collaborazione tra le Assemblee nazionali ed il Parlamento europeo. Nella breve ma intensa vita della Comunità europea è stata questa la prima volta in cui, per merito di Gaetano Martino, si è riusciti a realizzare un incontro del genere il quale dovrebbe essere, nelle intenzioni del suo promotore, il primo di una lunga serie di analoghi incontri.

Tutti sanno che a cagione della intransigente opposizione del Presidente

De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, il processo europeo è ora entrato in una fase di grave crisi paragonabile solo a quella che attraversò nel 1954 per effetto del fallimento della C.E.D. Fosche e dense nubi sovrastano in quest'ora l'ideale dell'Europa unita. E' da ascrivere a vera fortuna di tutti coloro che credono e combattono per questo ideale che Gaetano Martino regga in questo momento il timone di una delle leve più importanti, se non della più importante, dell'apparato istituzionale della Comunità europea. Colui che ha studiato con più sottile accorgimento i mezzi e le vie per giungere all'unità europea; colui che da Messina a Roma e da Bruxelles a Stra-

sburgo ha sempre dimostrato di sapere adattare la politica europeistica alle mutevoli circostanze storiche pur nella rigorosa osservanza dei principi, è forse il solo tra i dirigenti politici europei capace di guidare il vascello della Comunità attraverso i naufragi della attuale tempesta verso acque più tranquille e sicure. Il se ciò avverrà, com'è da augurarsi fervidamente, per l'interesse dell'Italia e dell'Europa tutta, il contributo di pensiero e di opere che Gaetano Martino continuerà ad offrire nella sua qualità di Presidente del Parlamento europeo sarà senza alcun dubbio di capitale importanza ai fini del passaggio dalla piccola alla grande Europa.

LA NUOVA SITUAZIONE

I RISULTATI DELL'OPERA SVOLTA DALLO STATISTA

L'ON. MARTINO AI PRESIDENTI DEI PARLAMENTI ADRENTI ALLA C.E.E. "Ricondurre l'integrazione europea sulla strada della unificazione politica,"

"Oggi purtroppo in tutti i paesi sono da lamentare forti tendenze unitarie in corso dall'obiettivo finale." - La così

chiamata "tecnica" che rischia di allontanare il processo di unificazione politica.

LA COMUNITA' DEI PRESIDENTI
A ROMA I PRESIDENTI
dei Parlamenti europei

Ne presiede la presidenza l'on. Gaetano Martino
Ostia da Segni una poltrona in onore degli ospiti

Il primo dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse.

Il secondo dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il terzo dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il quarto dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il quinto dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il sesto dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il settimo dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il ottavo dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il nono dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Il decimo dei presidenti dei parlamenti europei a parlare è l'on. Gaetano Martino. Il suo discorso è stato accolto con grande interesse. Il presidente dei parlamenti europei, l'on. Gaetano Martino, ha parlato con grande interesse.

Riuniti a Roma i presidenti dei parlamenti della Comunità

In discussione un migliore coordinamento per favorire l'unità
La relazione di Martino - Il comunicato conclusivo

Segni ha ricevuto al Quirinale i capi dei parlamenti europei

Il discorso dell'on. Martino di introduzione ai lavori ha messo in rilievo l'importanza di unità del possibile sostanziale - Il comunicato conclusivo

Da quando si è detto nelle pagine precedenti appare evidente che il nome di Gaetano Martino resta indissolubilmente legato agli eventi più importanti della vita internazionale in quest'ultimo decennio. In particolare, nel periodo che corre dal 1954 al 1957 egli, quale Ministro degli Esteri, ha dato impulso e coerenza alla politica estera italiana contribuendo a fissarne la guida determinante, come si è già osservato, le linee fondamentali, quelle, cioè, della solidarietà europea e della solidarietà atlantica, entrambe ritenute condizioni indispensabili per assicurare al nostro e agli altri popoli dell'Occidente gli inestimabili beni della libertà e della pace. Nell'auspice di questo periodo l'Italia è posta continuamente crescere nell'estimazione di sé e degli altri: si è ricongiunta a Trieste; è stata ammessa all'O.N.U.; ha collaborato in primo piano alla creazione dell'U.E.O.; della Comunità economica; della Comunità atomica.

Questi risultati della politica estera italiana sono stati resi possibili, per un lato dalle eccezionali attitudini e qualità dell'uomo che l'ha diretta e, per l'altro, dalla piena armonia tra politica interna e politica estera che ha costituito uno degli aspetti essenziali dell'azione dei governi di collaborazione democratica. I quali governi, con grande saggezza, hanno assegnato

ad entrambe le politiche finalità tra loro coordinate e, comunque, giustamente discordanti. Così, ed esempio, mentre all'interno, pur mai discostandosi dalla legge della democrazia, combattevano energicamente il comunismo riducendolo al completo isolamento, con pari fermezza operavano all'esterno sia erigendo e sempre più rafforzando il baluardo difensivo della N.A.T.O. contro la minacciosa pressione del comunismo sovietico, sia provvedendo a creare al riparo di esso nuove forme di solidarietà politico-economica tra i popoli dell'Europa e dell'area atlantica alle quali affidare, tra gli altri, il compito di ridurre se non di eliminare le fonti che alimentano il comunismo nei vari Paesi dell'Occidente.

Con il governo di centro-sinistra questa armonia si è rotta; e, di conseguenza, l'azione politica che da esso ha avuto origine si è svolta e si svolge nel segno dell'incertezza e della ambiguità. I pericoli impliciti in tale azione, per quanto riguarda il campo della politica interna e soprattutto della politica estera, sono stati chiaramente indicati e denunciati da Gaetano Martino nel suo poderoso discorso di opposizione al quarto governo Fanfani pronunciato alla Camera dei Deputati il 7 marzo 1962 e che ha avuto la più larga eco nella stampa mondiale. In

quel discorso Martino poneva in risalto tutte le contraddizioni della nuova situazione che si era creata, dal momento che alla esplicita affermazione da parte del governo sulla continuità di una politica estera ortodossa in senso atlantico ed europeo facevano riscontro l'atteggiamento e le dichiarazioni dei socialisti tuttora fedeli alla formula di un neutralismo « rigidamente filosovietico e non neutrale ». « E allora delle due l'una — diceva Martino — o Nenni è disposto ad accettare per politica nuova una poli-

tica vecchia, ovvero Fanfani si appresta a fare una politica nuova spacciandola per vecchia. *Tertium non datur* ».

E poiché evidentemente la impostazione di politica estera dei socialisti non poteva subire sostanziali mutamenti, essendo strettamente condizionata da una ideologia di schietta ispirazione marxista, la politica estera del governo di centro-sinistra, gravata dalla pesante ipoteca socialista, sarebbe stata necessariamente confusa e contraddittoria.

LE NOSTRE SPERANZE

Da siffatta grave situazione è possibile venir fuori solo se i liberali vedranno accrescere la loro forza politica. E' questa la condizione essenziale perché il Partito Liberale possa di nuovo continuare a svolgere una funzione determinante nella vita politica italiana. Il pericolo mortale che non ha cessato di incombere sulla libertà, richiede, oggi come ieri e più di ieri, a tutti quegli italiani che credono in essa e nella democrazia un comune impegno nell'azione volta a combattere il comunismo e a risolvere i veri, i grandi problemi della vita e dell'avvenire dell'Italia. Dal Risorgimento ad oggi, il Partito Liberale ha sempre dato prova di sapere anteporre agli specifici interessi della politica contingente i supremi interessi del Paese. Di ciò è recente e irrefutabile testimonianza l'opera di Gaetano Martino della quale si sono qui tratteggiate le linee essenziali: un'opera unicamente guidata dai più alti principi; rifuggente dalle doppiezze e dalle astuzie; tutta protesa a rendere l'Italia sempre più libera, più prospera, e più civile in un Occidente europeo ed atlantico sempre più unito e più sicuro.



Riunione a Parigi dei Rappresentanti degli Stati aderenti alla NATO.